

La lettera Ci scrive il presidente dell'Anac

Cantone: «Mai favorito Romeo. Denuncio Barani per le insinuazioni»

Gentile direttore,
 il senatore Lucio Barani, alla terza interrogazione parlamentare nei miei confronti in appena sei mesi (alla quale il suo giornale ha dedicato ieri ampio spazio) ha raggiunto livelli di falsità tali da costringermi ad agire in via giudiziaria. Da galantuomo coraggioso qual è, sono certo che rinuncerà all'immunità parlamentare per consentire alla giustizia di fare il suo corso, così da verificare pubblicamente in un'aula di tribunale la fondatezza delle sue velenose insinuazioni.

Questa reiterata attenzione nei miei riguardi fa presumere l'esistenza di una regia dietro tali atti di sindacato ispettivo, che si manifesta probabilmente nella prima interrogazione che il senatore mi ha «dedicato» e alla quale rimando chi avesse voglia di capire le ragioni dei livorosi attacchi (4-06691). Per rispetto verso i lettori del *Tempo* e soprattutto per ristabilire la verità, limitatamente a quest'ultima vicenda ci tengo tuttavia a precisare alcuni aspetti: 1) quando se ne è occupata, l'Autorità anticorruzione ha assunto decisioni che non hanno certo favorito le società di Alfredo Romeo. Se ne lamenta lui stesso nelle intercettazioni agli atti dell'inchiesta che lo vede indagato e pubblicate dai giornali. Lo scorso 29 marzo l'Anac ha reso un parere in base al quale Consip può escludere il gruppo dell'imprenditore dalla gara FM4 da 2,7 miliardi. Nel 2015 un altro parere dell'Autorità è stato determinante affinché al gruppo Romeo non venisse affidato un appalto da 150 milioni; 2) l'incarico legale affidato a mio fratello è successivo (novembre 2015) ed è durato cinque mesi soltanto. È quindi falso che «sarebbe titolare di un contratto di consulenza continuativo», come scrive Barani (o chi per lui); 3) ritenendo fondamentale per la mia indipendenza professionale non avere dettagli sulle questioni lavorative dei miei congiunti, di detto incarico io ho saputo solo in seguito. Circostanza che, in ogni caso, non ha ovviamente impedito all'Anac di assumere decisioni particolarmente pesanti verso il gruppo Romeo.

Posso comprendere che il senatore Barani non abbia alcun interesse al perseguimento della verità (ci penserà la magistratura) ma vorrei che fosse chiara la rigosità con cui svolge il proprio lavoro l'Autorità anticorruzione, sulla quale ritengo indispensabile non aleggino dubbi di alcun tipo.

Raffaele Cantone
 presidente dell'Autorità
 nazionale anticorruzione

